



PROSPETTIVE ZEROSEI



Il valore dell'accoglienza

Nei mesi scorsi le scuole sono state impegnate nei percorsi di accoglienza dei nuovi iscritti, ma anche di ri-accoglienza dei bambini, dopo la pausa estiva che li ha visti crescere e trasformarsi.

L'accoglienza al nido e nella scuola dell'infanzia costituisce un momento che richiama significati profondi che vanno oltre l'intenzionalità dell'incontro. L'accogliere segna l'inizio di un rapporto con il bambino, con la sua famiglia, con l'ambiente e connota il passaggio da un'individualità a una collettività.

Non è un caso che sia le "Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei" del 2021 che gli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" del 2022 ci parlano di accoglienza, rimarcandone il valore di riconoscimento e base per la reciproca conoscenza.

In particolare, l'accoglienza è l'inizio della conoscenza reciproca tra genitori e tutto il personale variamente impegnato nella scuola, ciascuno nel suo ruolo, che si fa promotore e attivatore di alleanze, nel rispetto delle responsabilità reciproche.

L'accoglienza è parte del processo di ambientamento al nuovo contesto. In questa prospettiva convivono cambiamenti e adattamenti del bambino in un ambiente inedito, ma anche dei suoi genitori che si affacciano alla dimensione collettiva della loro famiglia.

L'accoglienza trova poi uno spazio fondamentale nei percorsi di continuità ove, se non stereotipata e meramente formale, si offre come dimensione fondativa di un passaggio capace di condividere il senso dell'unitarietà del percorso educativo che il bambino e i suoi genitori, insieme a lui, compiono.

Per essere davvero significativa ed efficace, tuttavia, l'accoglienza va pensata, progettata, deve trovare momenti autentici, non lasciati allo spontaneismo, per arricchirsi nel tempo di nuove riflessioni, documentazioni, idee per sviluppi e diverse forme di coinvolgimento. L'*habitus* che connoterà l'incontro non sarà quello dell'ostentazione e del protagonismo, ma della naturalezza e semplicità che caratterizza gli incontri autentici, pensati con cura.

L'accoglienza sarà proattiva, equilibrata e incondizionata.

Inoltre, l'accoglienza diventa anche un connotato della professionalità: le "Linee pedagogiche" ci ricordano infatti la figura dell'adulto "accogliente", ove l'accoglienza diventa una dimensione della professionalità educante.

Negli "Orientamenti nazionali" viene ulteriormente amplificato il ruolo dell'accoglienza, un tempo non adeguatamente valorizzato in passato.

La relazione educatori-genitori può essere particolarmente influenzata dal clima del primo incontro, dall'ascolto reciproco e dal dialogo che si riesce a creare per veicolare messaggi di fiducia e stabilità.

Sotto altro profilo nelle "Linee pedagogiche" l'accoglienza, intesa come rispetto della persona umana nelle sue diversità, trova connessioni con la condizione di benessere e diventa un fare attivo che si ripete tutti i giorni all'arrivo del bambino, al nido o a scuola. Anche negli "Orientamenti nazionali" si rimarca l'importanza dell'accoglienza in avvio di giornata, come elemento capace di promuovere il benessere. L'accoglienza diventa quindi una dimensione, che va al di là del momento della prima conoscenza e dell'avvio della frequenza e diventa la base del tessuto relazionale che si sviluppa giorno per giorno.

Da quanto brevemente ricordato, l'accoglienza si contrassegna quindi come un investimento produttivo nella relazionalità tra protagonisti di un percorso essenziale per lo sviluppo del bambino che si compone di rispetto, assenza di giudizio, narrazione attiva.

Il Direttore Generale
Marco Bussetti

RIFERIMENTI E CONTATTI
Gruppo Zerosei USR Veneto

Mail: gruppozerosei@istruzioneeveneto.gov.it

Un'accoglienza a tutto tondo

Al nido e alla scuola dell'infanzia l'accoglienza non è semplicemente una prassi che si limita ai primi giorni di scuola, ma è un concetto molto ampio che trova applicazione durante tutto il corso dell'anno scolastico per i bambini e per le loro famiglie. Accogliere implica il predisporre uno spazio non solo fisico, ma anche mentale, costituito da sentimenti ed emozioni che siano in grado di ricevere e di integrare l'altro. Per questo, l'elemento chiave per un'accoglienza autentica è l'ASCOLTO: prestare attenzione ai bisogni di chi si ha davanti, alle sue richieste, alle sue esperienze e conoscenze, come anche alle sue paure e alle sue incertezze. La seconda variabile fondamentale per un'accoglienza efficace è il TEMPO, che richiede un'organizzazione e un'attenzione particolare per rispondere ai bisogni individuali dei bambini: un tempo flessibile e graduale, necessario ad ogni piccolo per conoscere poco alla volta l'ambiente che lo circonda, in termini di spazi, di persone, di odori, di rumori, di colori, ... Una progressività che consente anche ai genitori stessi di fidarsi e affidarsi pian piano alle persone che si prenderanno cura del loro bambino o della loro bambina, di comprendere il pensiero pedagogico che abita quel luogo, di sentirsi a proprio agio nel poter fare domande, nell'esprimere perplessità, nel raccontare di sé e della propria famiglia. Gli insegnanti, infatti, sono lì anche per accogliere e comprendere mamma e papà, in quanto il confronto aperto e autentico è fondamentale per la costruzione di una relazione di fiducia fra genitori e professionisti, che dovrà caratterizzare l'intero percorso che il bambino vivrà a scuola. Un terzo elemento è lo SPAZIO fisico, che assume una grande valenza per i bambini, ma anche nella relazione con le famiglie. Un ingresso curato, un ambiente ospitale per gli adulti dove vivere i colloqui, dove attendere i figli durante le prime separazioni, dove incontrare altri genitori e condividere l'esperienza vissuta, in cui creare qualcosa di creativo per sciogliere le tensioni che i primi distacchi possono portare, dove è a disposizione la documentazione che racconta l'identità di quel servizio: sono tutti aspetti che diventano degli efficaci facilitatori relazionali per gli adulti tanto quanto lo sono per i bambini l'allestimento delle stanze di riferimento, le scelte circa i centri di interesse e i materiali predisposti. L'accoglienza, quindi, è un elemento fondamentale nella didattica infantile che dà valore all'educazione dei bambini e delle bambine nel quotidiano, con l'obiettivo di favorire - assieme agli altri educatori - il loro benessere e permettere a ciascuno di crescere nella meraviglia e nello stupore, imparando a riconoscere le proprie emozioni.



Dirigente dell'Ufficio di Ambito Territoriale di Vicenza
Nicoletta Morbioli

Risignificare le scelte pedagogiche

L'anno scolastico 2024/2025 si apre con questo nuovo numero della newsletter ZEROSEI all'insegna di una rinnovata progettualità e una nuova *governance* del nostro gruppo, ma in continuità con il passato, verso il rafforzamento dei legami necessari a creare il sistema integrato.

Il futuro che avanza e diventa presente richiama l'esigenza costante di risignificare le scelte pedagogiche nel contesto di cura del bambino da zero a sei anni. Ciò impone lo sforzo di reinterpretare i principi e le pratiche educative, in base ai nuovi bisogni emergenti dei bambini che crescono in una società in movimento. Si richiama, al riguardo, l'ecosistema formativo di cui fanno parte l'educatore e l'insegnante con le molteplici influenze culturali che incontrano, ma che non sempre riconoscono (DM 334/2021). L'attenzione sempre maggiore a nuovi paradigmi di apprendimento e, con essi, a nuove dinamiche educative, sta poi rivoluzionando il modo di fare educazione e di stare nella scuola, a tutti i livelli.

In questa prospettiva risignificare le scelte pedagogiche significa ripensare e ridefinire il senso, il valore e la direzione delle pratiche educative nei contesti di cura e educazione dedicati all'infanzia.

Ciò impone una riflessione critica sulle scelte che guidano le nostre progettualità con un *focus* sul benessere dei bambini e tenendo conto delle nuove esigenze sociali.

Ci si impegna, quindi, in un rinnovato interesse all'educazione dell'infanzia e in un processo che riguarda anche la metodologia di lavoro, l'organizzazione degli spazi, la relazione tra gli adulti. Emerge in questo contesto un nuovo significato del ruolo dell'educatore, quello della famiglia, la necessaria collaborazione tra gli adulti significativi.

Nel tempo è, poi, emersa prepotentemente anche la tecnologia e l'uso, sin dai primi anni di vita, degli strumenti digitali, sui quali va posta una specifica attenzione, anche in ottica evolutiva.

Il ruolo dell'educatore emerge in tutta la sua centralità, per la prossimità di cui gli esseri umani hanno bisogno per la crescita e lo sviluppo del Sé.

Anche l'ambiente, il terzo educatore malaguzziano, va coinvolto nella ri-significazione delle scelte, per il suo ruolo fondamentale e, quindi, ripensare i significati che l'ambiente stesso veicola impone uno sforzo di consapevolezza sulla sua influenza sulle nostre percezioni e interazioni.

Risignificare le scelte pedagogiche impone anche un aggiornamento dell'idea di bambino che evolve con lo sviluppo stesso della società e delle nuove esigenze educative, in un'urgenza di rinnovamento che da tempo stimola il mondo scolastico a ripensarsi ed esplorare nuove frontiere. Si tratta di un percorso evolutivo e dinamico che gli adulti fanno con i bambini, teso alla costruzione di una comunità educativa in cui il bambino cresce e vede valorizzate tutte le sue potenzialità.

È ora importante ripartire con slancio con un atteggiamento di paziente ricerca quotidiana che parte dai piccoli gesti e dalle scelte apparentemente ordinarie di tutti i giorni. Buon lavoro a tutti!

Dirigente tecnico - USR per il Veneto
Fiorangela Giampaolo Gallo

ESPERIENZE DA **BELLUNO**

QUANDO L'ALLEANZA TRA SCUOLA E FAMIGLIE CREA BELLEZZA.

Nella scuola dell'infanzia di Roe, I.C. di Sedico, già da qualche anno si cerca di costruire alleanza tra scuola e famiglia per promuovere accoglienza e riconoscimento reciproco. Ed è così che durante una riunione di plesso dello scorso anno scolastico, le docenti si sono confrontate, tra loro, su come poter creare un'occasione di ritrovo per le famiglie a inizio anno, al fine di favorire la relazione tra genitori, bambini ed insegnanti. Un momento che con leggerezza consentisse conoscenza e condivisione, per sentirsi parte della stessa scuola.

Durante la scorsa estate, un piccolo gruppo di genitori ha accolto e compreso la proposta: famiglie e insegnanti si sono incontrate, e si è creato un appuntamento speciale. Lo scorso 20 ottobre, a pochi giorni dall'anniversario della nascita di Gianni Rodari, la scuola dell'infanzia di Roe di Sedico, a lui intitolata su proposta delle insegnanti nel 2020, ha organizzato una giornata di giochi e di storie, coinvolgendo attivamente tutti bambini e genitori.

Con tanto desiderio di realizzare una cosa bella (ma anche con fatica e dubbi) l'obiettivo è stato portato a casa. Le insegnanti hanno chiesto al Comune di poter chiudere la strada di fronte alla scuola che è potuta così diventare la sede di giochi di un tempo costruiti dagli stessi genitori; i bambini hanno avuto l'opportunità di muoversi liberamente e giocare con percorsi realizzati con materiale naturale, corsa con le carriole e corsa coi sacchi, pesca dei pesci, tiro al barattolo, assaggia e indovina il cibo e molte altre attività. A coronare la giornata, le maestre hanno organizzato la pesca dei libri, rivisitando la pesca dei tappi presente alle sagre di paese. I piccoli partecipanti potevano vincere un libro a sorpresa, scelto tra quelli generosamente donati dalle famiglie per l'occasione. E per finire è stato costruito un pozzo...di San Gianni (invece che di San Patrizio!) dove ci si poteva accaparrare un peluche a sorpresa!

Oltre alla realizzazione dell'obiettivo iniziale, il successo della giornata è sicuramente stato il gioco di squadra che tante persone del territorio hanno portato avanti. La Pro Loco ha preparato la pasta party per chi desiderava condividere anche il momento del pranzo, le nonne dell'associazione anziani hanno collaborato con un tavolo pieno di torte casalinghe e sassi decorati a mano, tante realtà locali hanno sostenuto l'organizzazione offrendo materiale. La giornata era iniziata con un cielo nuvoloso, ma con discrezione e un pizzico di ottimismo, si era deciso di preparare tutto il necessario. Alla fine, il meteo aveva sorpreso tutti, trasformandosi in una splendida giornata di sole. Le strade si erano riempite di bambini e famiglie sorridenti, animate da risate e parole che avevano dato vita a un'atmosfera di gioia condivisa. L'insegnante Chiara esclama soddisfatta raccontando questa esperienza: "Credo davvero che Gianni da lassù sarà stato orgoglioso di tutti noi! Forti di questo successo e di questa esperienza, ricaricate di energia e fortificate dalla partecipazione le docenti sono già pronte ad organizzare una nuova edizione per il prossimo anno. "Viva Gianni Rodari, viva i bambini e viva chi non si arrende alla fatica per portare avanti esperienze di qualità dentro e fuori la scuola!"

A cura di Enrica Colmanet

enrica.colmanet@scuola.istruzione.it



Teatro de "la Sena" a Feltre (BL)



Festa con i genitori presso la Scuola dell'infanzia di Roe-Sedico



Bambini con giochi tradizionali presso la scuola dell'infanzia di Roe-Sedico



Giochi costruiti per la festa presso Scuola dell'infanzia di Roe-Sedico

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Costruire relazioni con i genitori significa **valorizzare gli scambi quotidiani e ricorrenti**, ossia quei momenti che si ripetono e che rafforzano la fiducia reciproca. Questo richiede tempi e spazi per conoscersi e per far emergere le proprie differenze. Riconoscere che la famiglia è il primo luogo di relazione è fondamentale, e per questo è utile conoscere i genitori prima ancora dell'incontro con il bambino.

Questa modalità offre la possibilità di porre le basi per la costruzione di un legame che si consoliderà nel corso degli anni di frequenza alla scuola, permettendo di condividere con la famiglia il valore dell'esperienza nella scuola dell'infanzia. In questo modo, si **passa da un IO a un NOI**. *"La partecipazione e la collaborazione con i genitori sono essenziali per condividere consapevolezza e stabilire un patto di corresponsabilità educativa"* (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei p.28)

"Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione". (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei p.9)

"La corresponsabilità con la famiglia viene alimentata da gesti concreti: particolare attenzione viene dedicata alle occasioni di incontro, formali (es. assemblee, colloqui, ecc.) e informali (es. laboratori, feste, ecc.), e ai momenti quotidiani di accoglienza e ricongiungimento". (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei p.32)

Anche i documenti di riferimento evidenziano l'importanza di costruire e mantenere un rapporto di fiducia, essenziale per accompagnare bambini e famiglie nel loro percorso di crescita, nel superamento delle difficoltà e nel raggiungimento delle varie autonomie.

L'attivazione di momenti di coinvolgimento delle famiglie, come laboratori o attività in cui genitori partecipano con il proprio sapere permette loro di sentirsi parte attiva e con valore all'interno dell'istituzione scolastica.

RIFLETTIAMO INSIEME

Quale alleanza possibile tra genitori e scuola? Come sostenere l'incontro e la costruzione di legami tra famiglie? Come aprirsi al dialogo? Come promuovere il confronto? Come creare contesti di dialogo e scambio? Come costruire accordi concreti? Come co-costruire il patto educativo?

ESPERIENZE DA **PADOVA**

ACCOGLIENZA: PRIMO INSERIMENTO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Accoglienza, dal latino "accogliere", significa ricevere, ammettere nel proprio gruppo, aprirsi all'altro. Alla scuola dell'infanzia non si riduce al semplice inserimento iniziale del bambino e dei suoi genitori in un nuovo contesto, ma **rappresenta l'avvio di un percorso di partecipazione attiva che coinvolge entrambi in un graduale e più ampio cammino educativo**. Questo processo abbraccia aspetti diversi: la **relazione** intesa come comunicazione efficace, la **dimensione affettiva**, approccio attento e calibrato al bambino e l'organizzazione scolastica, **spazi, tempi e modalità** pianificati con cura e sensibilità e adattati alle specificità del contesto.

Nella Scuola dell'infanzia Arcobaleno di Mezzavia, Montegrotto Terme, il primo step di accoglienza è un momento di ritrovo con le famiglie, un incontro programmato a giugno dai docenti e realizzato nei primi giorni di settembre. I genitori dei nuovi iscritti hanno l'opportunità di incontrare le insegnanti ed il personale, esplorare spazi già familiari per alcuni, grazie alla partecipazione alla scuola aperta, essere informati sulle funzioni, le finalità della scuola e nello specifico sulle attività, le routine e gli orari che prevedono nel concreto la giornata scolastica. A seguire due mattinate dedicate ad un primo ingresso a scuola per i nuovi bimbi e rispettivi genitori in orario concordato. Le sezioni vengono predisposte in modo tale da permettere ai bambini di vivere gli spazi, utilizzare giochi e materiale manipolativo, al genitore l'opportunità di conoscere gli ambienti, sperimentarsi nel gioco con il proprio bambino e relazionarsi con le insegnanti, alle quali è data possibilità di compiere le prime osservazioni.

L'estensione dell'iniziativa ad una seconda giornata favorisce una maggiore spontaneità nei bimbi nell'approccio a spazi nuovi e attività. Le due mattine stabilite già a giugno, precedono l'inizio ufficiale delle lezioni di settembre, durante la settimana in cui le insegnanti sono impegnate in incontri di progettazione. A seguito di queste esperienze, vengono formati i gruppi sezione seguendo criteri definiti e tenendo in considerazione le osservazioni raccolte sul campo. Con l'inizio effettivo della scuola prende avvio la settimana di inserimento dei nuovi bambini, con la presenza dei già frequentanti. Si chiede ai nuovi genitori di accompagnare e restare all'interno delle sezioni per un'ora al giorno, almeno nelle prime tre giornate di inserimento durante la settimana, aumentando poi gradualmente la presenza del bambino nel gruppo e accompagnando l'allontanamento del genitore.

Fondamentale diventa il dialogo genitori-insegnanti, che dà inizio ad un cammino di reciproca fiducia, esternazione di difficoltà e narrazione di conquiste vissute in un contesto sociale più ampio. In questo modo accogliere può divenire considerazione dell'altro, rispetto e attenzione al benessere dei bambini e delle loro famiglie favorendo **l'apprendimento delle competenze cognitive, sociali e delle autonomie che caratterizzano il percorso di ogni bimbo alla scuola dell'infanzia.**

A cura di Laura Rosa
laura.rosa13@scuola.istruzione.it



Sullo sfondo Villa Draghi,
Montegrotto T. (PD)



Gioco in giardino
Scuola dell'infanzia Arcobaleno
Montegrotto T.



Sabbia, sassi, legnetti, gioco libero.
Scuola dell'infanzia Arcobaleno
Montegrotto T.



Attività di pittura in sezione,
Scuola dell'infanzia Arcobaleno
Montegrotto T.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori" (Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei p. 31)

Quanto impegno nella cura educativa degli ambienti e nel creare relazioni positive, chiare e coinvolgenti nella modalità di comunicazione?

"La delicatezza dell'ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L'accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro" (Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei p.31)

La "coerenza" come coesione nelle scelte e modalità educative adottate dal team docenti e dal personale nell'approccio con i bambini, nella cura degli spazi e nella relazione con i genitori. Quanta considerazione incontra come finalità comune e condivisa caratterizzante la scuola?

"La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità" (Indicazioni Nazionali 2012 Pag.17)

Quanta importanza diamo alla formazione continua, necessario arricchimento personale e professionale delle competenze e dello stile educativo, aperto alla condivisione con le colleghe?

La riflessione personale e condivisa sulla pratica didattica, è presente e finalizzata ad attivare aggiustamenti educativi efficaci ad attenti alla comunità e ai bambini che concretamente si presentano nella quotidianità?

ESPERIENZE DA **ROVIGO**

FIABE DA LONTANO PER SENTIRCI PIÙ VICINO.

La società odierna, così come le nostre scuole, sono caratterizzate dalla **multiculturalità**. Da questa certezza nasce sempre più l'esigenza di ricercare tempi e spazi dedicati all'incontro e al dialogo tra culture e popoli diversi. I bisogni educativi contemporanei sono, pertanto, legati alla necessità di trovare **percorsi trasversali e divergenti che preparino i nostri bambini alle trasformazioni sociali** che li coinvolgeranno inevitabilmente, e alla creazione di una convivenza fondata sui principi di uguaglianza e di rispetto reciproco. In questo processo di cambiamento sono tutti coinvolti: bambini, famiglie ed insegnanti, indipendentemente dal ruolo. È partendo da tale presupposto che la scuola dell'infanzia "Gianni Rodari", parte dell'Istituto Comprensivo Rovigo 4, ha scelto di attuare il progetto "Fili di fiabe". Si tratta di una proposta educativa didattica che ha l'intento di costruire un legame tra la dimensione dell'infanzia e le diverse culture, attraverso la narrazione di **fiabe popolari originarie di diversi luoghi del mondo**, il progetto coinvolge i genitori immigrati, favorendo lo scambio e l'incontro tra adulti con storie e provenienze diverse.

L'iniziativa ha coinvolto tutte le insegnanti del plesso, i piccoli alunni delle due sezioni della scuola e due mamme. La prima fase del progetto ha previsto, durante gli incontri scuola-famiglia, la presentazione dell'iniziativa e la richiesta di adesioni volontarie da parte dei genitori interessati. Per la realizzazione del progetto, la scuola ha organizzato due giornate distinte per accogliere ciascuna mamma all'interno delle classi: mamma Lorine, originaria del Camerun, che ha raccontato la fiaba di "Zè la pantera e la tartaruga Gulu", e mamma Valentina, originaria della Romania, che ha narrato la storia de "Il borsellino con due monete d'oro". In entrambi gli incontri è stata impiegata la L.I.M. per permettere ai bambini di vedere i paesi di origine delle rispettive mamme sia dal punto di vista geografico che paesaggistico. Le mamme hanno intrattenuto i bambini raccontando alcune caratteristiche interessanti del loro paese legate alla lingua, al cibo e al clima. Dopo ciascuna esperienza, i bambini sono stati invitati a creare una rielaborazione grafica dei racconti. Tutti i disegni sono stati successivamente esposti sul sito della scuola e all'interno di una mostra espositiva tenutasi, alla fine dell'anno scolastico, presso la scuola secondaria di primo grado "A. Riccoboni" anch'essa parte dell'Istituto Comprensivo 4. Questa iniziativa di accoglienza si è rivelata un'opportunità unica e personalizzata, in quanto si è basata su origini, storie e curiosità specifiche. In particolare, è stato significativo ciò che è emerso dalla fiaba camerunense e dalle sue protagoniste: **la tradizione di spezzare una noce e offrirla all'altro ha lo scopo di stabilire un legame simbolico di pace e unità**. Un gesto che si è dimostrato particolarmente adatto a rappresentare questa esperienza, suscitando un'emozione profonda in tutti coloro che vi hanno partecipato.

A cura di Martina Pigaiani
martina.pigaiani@scuola.istruzione.it



Porta San Bortolo detta "Il Volto"
Piazza Merlin Rovigo



Elaborazione grafica de "Il borsellino con due monete d'oro"
Scuola dell'infanzia "G. Rodari"
I.C. Rovigo 4



Elaborazione grafica di "Zè la pantera e la tartaruga Gulu"
Scuola dell'infanzia "G. Rodari"
I.C. Rovigo 4



Gli interni della Scuola dell'infanzia
"G. Rodari" I.C. Rovigo 4

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il documento *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, del novembre 2012, ribadisce l'importanza dell'educazione interculturale, confermando la sua centralità nel processo educativo: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'Intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno" (p.4). Nella medesima prospettiva si collocano gli Orientamenti Interculturali del marzo 2022 che citano "siamo in presenza di una accresciuta pluralità di appartenenze e di sensibilità" [...] risulta pertanto fondamentale "promuovere l'incontro e favorire occasioni di confronto e conoscenza reciproca, per facilitare il passaggio da una situazione di multiculturalità, con la semplice convivenza fra diverse culture, ad un'autentica situazione di intenzione, accettazione e scambio". (p. 36)

L'integrazione interculturale è quindi facilitata da un'accoglienza che non solo accetta, ma celebra le diversità, trasformando ogni incontro in un'opportunità di scambio e arricchimento per tutti. Nelle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014, nella parte dedicata alle indicazioni operative, viene dedicato un intero capitolo al tema dell'accoglienza definendola come "l'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica". Viene dedicato inoltre, un intero paragrafo al tema de "Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie" all'interno del quale viene sottolineato che "il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo di integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo". Il documento enuncia quanto sia "necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni (...) Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno". (p.12)

RIFLETTIAMO INSIEME

Sono presenti mediatori culturali o interpreti per superare le difficoltà linguistiche? Vengono proposti incontri a carattere laboratoriale o conoscitivi al fine di creare occasioni di partecipazione, scambio e dialogo tra famiglie?

ESPERIENZE DA **TREVISO**

PER COSTRUIRE RELAZIONI SIGNIFICATIVE C'È BISOGNO DI TEMPO E COSTANZA NELLA QUOTIDIANITÀ

Il Progetto Accoglienza ideato come sperimentazione dalle scuole dell'Infanzia statali di Barcon e di Fossalunga dell'IC di Vedelago da più di dieci anni, è il frutto dell'incontro e del confronto dei docenti delle due scuole. La domanda che gli insegnanti si sono posti riguardava le modalità più idonee per un inserimento sereno dei nuovi iscritti, bambini e bambine, e dei loro genitori. Il Progetto si sviluppa nei mesi di giugno e di settembre e prevede azioni dedicate ai genitori e ai nuovi iscritti. Queste attività, attraverso tempi e modalità privilegiate, consentono ai bambini di conoscere gradualmente il contesto, gli spazi, le routine e i docenti, facilitando così un inserimento sereno e consapevole nel nuovo ambiente scolastico. A giugno, i bambini e le bambine, assieme ai loro genitori, possono trascorrere alcune mattinate (da due a quattro) negli spazi interni ed esterni della scuola. Durante queste giornate, vivono momenti conviviali come la merenda, partecipano a giochi e canzoni insieme ai bambini dell'ultimo anno e prendono parte ad attività pittoriche e manipolative proposte dagli insegnanti. Questo permette ai bambini di familiarizzare con l'ambiente scolastico in modo graduale e piacevole. I genitori rimangono a scuola per tutta la durata delle attività, partecipando insieme ai loro bambini, così da conoscere le modalità, i rituali e l'ambiente scolastico, avvicinandosi gradualmente all'esperienza della frequenza alla scuola dell'infanzia. A settembre, quando i bambini e le famiglie ritrovano il cartellone creato insieme, questa occasione permette di rivivere i momenti condivisi a giugno e di rafforzare il senso di appartenenza al gruppo, sia per i bambini che per i genitori, favorendo un legame più profondo con la scuola. Nell'assemblea informativa dedicata a tutti i genitori dei nuovi iscritti, prevista a giugno, viene dato avvio al Progetto Accoglienza. Questo momento offre ai genitori la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie per un inserimento sereno e graduale nel contesto scolastico. "La gradualità significa tempo per il bambino per imparare ad esprimere i propri bisogni, sentirsi accolto e maturare l'autonomia e il piacere di stare insieme con i compagni. Tempo per i genitori per conoscere l'ambiente e le persone che si prenderanno cura del bambino e della famiglia stessa. "Ciò che abbiamo potuto osservare in questi anni è che i bambini e i genitori che partecipano al Progetto Accoglienza nel mese di giugno, sono più sereni e disponibili alla relazione con le insegnanti e il loro inserimento diventa più autentico e significativo". (Riflessione condivisa dai docenti delle due scuole). L'opportunità di rimanere a scuola aiuta i genitori a familiarizzare con il nuovo contesto, la sua organizzazione e strutturazione, permette loro di incontrare gli altri bambini che vivono la scuola con serenità e favorisce la socializzazione, creando anche legami tra gli adulti.

A cura di Anna Pellizzari
anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it



La via dei Mulini, S. Cristina di Quinto di Treviso



Bambini coinvolti nel Progetto accoglienza, nel mese di giugno, della scuola dell'Infanzia di Barcon, IC di Vedelago

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Il primo incontro con un servizio educativo è in buona parte determinato dall'atteggiamento e dalle emozioni che avverte nei genitori ... Il tempo necessario a ciascuno va calibrato con attenzione, delicatezza e senza scansioni troppo rigide" (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, Cap. 3.2, pag. 24)

L'informazione e la conoscenza diretta del contesto, così come una costante disponibilità all'ascolto e al dialogo da parte degli educatori, sono i primi mattoni per iniziare a costruire un rapporto di fiducia con l'ambiente e il personale ... Prima che il bambino inizia la frequenza, è necessario creare occasioni in cui i genitori possono narrare il loro bambino, conoscere chi se ne prenderà cura e in che modo" (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, Cap. 3.2 pag. 24)

"Fin dai primi momenti il servizio educativo rende visibile la sua identità, caratterizzata da accoglienza e disponibilità all'ascolto ... che porti a condividere cosa sia, in quel momento e nel contesto del servizio, il meglio per il bambino." (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, Cap. 3.2 pag. 25)

"L'accoglienza è una dimensione essenziale del servizio, che va al di là del momento del primo ambientamento. La relazione è infatti una tessitura che si fa giorno per giorno utilizzando una varietà di strumenti". (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, Cap. 3.3 pag. 26)

"La delicatezza dell'ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori, al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili" (Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6)

RIFLETTIAMO INSIEME

Gli insegnanti prevedono i colloqui individuali con i genitori del bambino prima dell'inizio della frequenza della scuola dell'Infanzia o nei primi giorni di accoglienza?

Durante i colloqui viene dato spazio ai genitori per raccontare del proprio bambino?

Il gruppo degli insegnanti riflette insieme sulle modalità di coinvolgimento dei genitori con background migratorio nelle attività proposte dalla scuola, compresi il Progetto accoglienza?

ESPERIENZE DA **VENEZIA**

ACCOGLIENZA...IL PUNTO DI PARTENZA

Il periodo dell'accoglienza è un momento importante in tutti i gradi scolastici, soprattutto nei servizi 0-6, in quanto segna il primo incontro del bambino e della sua famiglia con i servizi educativi come il nido o la scuola dell'infanzia. Per questo motivo, nei servizi educativi si presta particolare attenzione al primo periodo di frequenza, poiché è in questo momento che si gettano le basi per l'intero percorso scolastico. Da questo periodo nasce la fiducia del bambino e della sua famiglia verso la prima istituzione scolastica. Il tempo dell'accoglienza non è stabilito in anticipo, ma varia da bambino a bambino da famiglia a famiglia e anche da servizio educativo a servizio educativo.

Ogni processo di inserimento è unico e personalizzato, in base alle esigenze specifiche del bambino, della sua famiglia e del contesto educativo in cui si inserisce. *"L'accoglienza e l'inserimento costituiscono l'essenza dell'esperienza educativa e delle relazioni. È un momento emozionante e significativo per i bambini e le loro famiglie, un passo importante che segna l'inizio di un percorso educativo...verso l'indipendenza e l'apprendimento sociale. Per noi accogliere significa accompagnare e ascoltare anche il silenzio, [...] le maestre si relazionano con i bambini manifestando empatia, ascolto, attenzione, comprensione dei vissuti emotivi e affettivi"* (tratto dal progetto accoglienza della scuola dell'infanzia Piccolo Principe IC Leonardo da Vinci). Con "il progetto accoglienza", attraverso le letture selezionate e la drammatizzazione, le insegnanti aiutano i bambini a condividere le proprie emozioni e a confrontarsi con le proprie paure.

Anche l'accoglienza del genitore in questo primo periodo, come sottolineato nei documenti 0-6, rappresenta un aspetto fondamentale. Nel progetto accoglienza va prevista la predisposizione di spazi atti a favorire l'incontro tra adulti affinché possano condividere le loro sensazioni, emozioni, timori e certezze, qui, i genitori, si confortano a vicenda, condividendo le proprie esperienze, creando così un clima di supporto reciproco e solidarietà. Nel periodo di ambientamento è fondamentale per le docenti "Perdere tempo per guadagnare tempo": rallentare perché la Velocità si impara nella lentezza cioè dare ai bimbi il tempo necessario per permettere loro di "capire questo nuovo mondo", imparare a rispettare le regole di comunità. Per il bambino, entrare in un ambiente nuovo e dover condividere ogni cosa con altri "sconosciuti" - dai giocattoli ai libri, fino all'affetto dalla stessa persona - non è facile. Anche per il genitore vedere le difficoltà del proprio bambino in questa fase può essere un momento di grande emozione. È una fase di difficoltà ma anche di grande magia, per gli insegnanti, che iniziano a gettare le basi per il futuro percorso educativo del bambino, creando una relazione di fiducia che lo accompagnerà nella crescita.

A cura di Angela Rizzo
angela.rizzo33@scuola.istruzione.it



Chiesa della Madonna della Salute vista dal ponte della Paglia.



Progetto accoglienza della scuola dell'infanzia "Il piccolo principe" IC Leonardo da Vinci



Progetto accoglienza della scuola dell'infanzia "Il piccolo principe" IC Leonardo da Vinci



Progetto accoglienza scuola dell'infanzia "Il Piccolo Principe" IC Leonardo da Vinci

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Accogliere significa **aprirsi all'altro, offrirgli un luogo sicuro e accettarlo pienamente**. La scuola dell'infanzia rappresenta la prima istituzione educativa che un bambino e la sua famiglia incontrano, ed è per questo che, nel sistema 0-6+, il suo ruolo è particolarmente cruciale. Questa fase iniziale è ancora più significativa rispetto ad altri livelli scolastici, poiché segna l'inizio del percorso educativo del bambino e il suo primo confronto con un ambiente sociale nuovo, dove apprenderà a relazionarsi con adulti e coetanei.

Considerando come riferimento l'etologo Konrad Lorenz, possiamo affermare che l'accoglienza nel sistema 0-6+ rappresenta un vero e proprio **imprinting**, non solo per il primo anno di scuola, ma per l'intero percorso educativo. **Ogni anno scolastico**, infatti, **è un nuovo inizio** che costruisce e rinforza il legame di fiducia tra il bambino, la sua famiglia e la scuola. Come l'imprinting lascia un segno indelebile nel comportamento degli animali, così un'accoglienza attenta e significativa lascia un'impronta duratura nell'esperienza educativa del bambino, che influenzerà il suo sviluppo per tutta la durata della sua carriera scolastica.

L'ingresso nella scuola dell'infanzia soprattutto per i bambini che non hanno frequentato servizi 0-3, segna un passaggio delicato: dal conosciuto, rappresentato dall'ambiente familiare, allo sconosciuto, ovvero l'ambiente scolastico. Questo momento è significativo non solo per i bambini, ma anche per le famiglie. Infatti, come sottolineato negli orientamenti nazionali dei servizi educativi per l'infanzia, l'**ambientamento** viene visto attraverso una visione "tri-focale", che considera il punto di vista del **bambino**, quella del **genitore** e quello del **servizio educativo**. Per tutti gli attori coinvolti, ogni anno scolastico rappresenta un nuovo inizio, un'opportunità per costruire nuovi legami e rafforzare il processo di adattamento, consentendo a ciascuno di affrontare questo cambiamento con serenità e fiducia. L'atteggiamento dell'educatore/ insegnante deve essere empatico, **autentico**, **"accettante"** e deve **mettersi in ascolto** che è la **dimensione della professionalità** che sono le **posture dell'adulto accogliente**, dell'**adulto incoraggiante**, dell'**adulto in ascolto**. Questi sono **atteggiamenti** importanti sia verso i bambini che verso i loro genitori.

ESPERIENZE DA **VERONA**

ACCOGLIENZA È LASCIARE SPAZIO ALLE BAMBINE E AI BAMBINI.

Insegnanti e bambini di 5 anni della scuola dell'Infanzia Gasilda Poli di Salionze, I.C. Valeggio sul Mincio, hanno scelto di **accogliere il racconto e l'idea dell'altro**. Per le insegnanti questo significa lasciare spazio all'iniziativa delle/i bambine/i. "Libera...mente" è il titolo del percorso pensato come luogo flessibile e aperto alle loro diverse proposte. Per i bambini è il momento dello scambio, di dire ciò che desiderano fare, esplorare, ricercare e conoscere. Insegnanti e bambini co-costruiscono il percorso di esplorazione e di scoperta, volto a favorire lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini. "Libera...mente" diventa luogo di **accoglienza degli interessi di ogni bambino** nel quale ricordare e ri-vivere momenti e circostanze che generano idee e situazioni significative, che poi vengono portate all'attenzione degli amici. Lo spazio offerto ai bambini diventa stimolo alla condivisione e alla collaborazione, diventa ambiente di apprendimento in cui si può imparare a comunicare le proprie esperienze, a valorizzare le idee degli altri e a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo. Può trattarsi di un'idea fantastica con elfi e maghi, o di una curiosità sul mondo reale, come le torri di una città visitata, i pesci del mare e quelli del fiume Mincio, il nome e la vita delle piante. Può essere una domanda su come funziona l'estintore, l'allarme e il camion dei vigili del fuoco. Il gruppo, raffigurato nelle foto centrali, **accoglie le curiosità** di un amico sulla torre Eiffel vista a Parigi e diventa il progetto di tutti. Da una domanda curiosa nasce un'idea, poi analizzata, ricostruita, progettata e realizzata: si vive il grande piacere di **partecipare all'idea dell'altro**. Tale proposta diventa una questione divertente e concreta che coinvolge il gruppo mentre cerca di ri-costruire la torre e di mantenere in equilibrio i diversi coni. L'adulto accoglie e rilancia quanto ideato dal gruppo aprendo nuovi scenari e interessi. Insieme i bambini sperimentano l'altezza, descritta dall'amico come una situazione emozionante. Si prova insieme e si **accoglie la scoperta**, espressa da qualcuno, che la torre Eiffel è più alta dell'ultimo gradino della nostra scala di scuola. Le scoperte continuano mentre i bambini guardano la torre da diversi punti di vista; si scopre che da lontano la torre sembra piccola mentre da vicino appare enorme. Mentre i bambini "rappresentano complesse trame narrative che condividono con i compagni; [...l'adulto crea le condizioni affinché] tutti i bambini possano diventare dei giocatori esperti in modo da godere con pienezza di questo tipo di gioco e dei suoi effetti" (Bondioli-Savio, 2021). L'accoglienza, nel percorso "Libera...mente" crea una fucina di possibilità e di scoperte, genera un ambiente di attenzione ai dettagli, promuove un impegno prolungato e una partecipazione attiva; favorisce lo sviluppo dell'autoregolazione, dell'ascolto paziente e reciproco: un'avventura esplorativa che permette di crescere insieme. In questo processo, l'adulto non è un protagonista, ma è un sostegno, senza interventi immediati, che rilancia al gruppo le azioni individuali. Così, si sviluppa un gioco nuovo, inclusivo e cooperativo, che rappresenta una vera ricchezza. A cura di Cecilia Brentegani
cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it



Castello scaligero
Valeggio sul Mincio (VR)



I bambini sperimentano e raccontano
l'equilibrio di una torre di coni



I bambini sperimentano e raccontano
i diversi punti di vista



I bambini si lasciano meravigliare
dalle linee in prospettiva

Le tre ultime immagini sono donate
dalla Scuola dell'Infanzia Gasilda Poli di
Salionze I.C. Valeggio sul Mincio

SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'accoglienza è uno dei valori fondativi riconosciuti dalle Linee pedagogiche e anche una delle dimensioni della professionalità. Interessante è come questo e altri valori ruotino attorno ad un filo rosso rappresentato dalla centralità del bambino. Questo implica per l'educatore e l'insegnante, sia personalmente che professionalmente, la capacità di fare spazio e dare tempo al protagonismo dei bambini. Richiamiamo le riflessioni sulla centralità del bambino offerte dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei. Invitiamo le singole professionalità, educatrici, insegnanti, coordinatrici, collaboratrici scolastiche, dirigenti scolastici a rileggere insieme questo documento per entrare nei significati e per condividere l'idea di "bambino al centro" e alle azioni concrete di accoglienza che possono di seguito rinnovarsi.

"Il filo rosso che ha ispirato l'intero documento e che percorre trasversalmente le sei parti di cui si compone è rappresentato dalla centralità del bambino nel processo educativo e dai valori fondanti della partecipazione, dell'accoglienza e del rispetto dell'unicità di cui ciascuno è portatore, un'unicità caratterizzata da diversità individuali, che nel sistema integrato zerosei, ma più in generale nella società civile, devono trovare riconoscimento, considerazione e valorizzazione.

La situazione che si è determinata a seguito della pandemia, non solo nel nostro Paese, ha reso tutti più consapevoli dell'importanza di assicurare alle bambine e ai bambini opportunità di crescita, di socialità, di gioco e di apprendimento in contesti educativi inclusivi, sicuri e di qualità.

Il documento si innesta su una situazione che oggi sembra mettere in discussione convinzioni pedagogiche diffuse di scuola aperta, di relazioni sociali intense, di vicinanza e accoglienza, ma intende riconfermarle e rilanciarle con uno sguardo positivo verso un futuro più sostenibile e a misura di bambino"
(Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Premessa)

ESPERIENZE DA **VICENZA**

UNA CITTÀ CHE ACCOGLIE IL SISTEMA INTEGRATO 06+

In occasione del XXIII Convegno Nazionale Nidi e Infanzia che si è svolto a Vicenza dal 25 al 27 ottobre 2024, l'assessorato all'istruzione del Comune ha messo in campo da giugno a novembre una serie di eventi con la rassegna "ABITARE LE INFANZIE 06+". Sono stati organizzati, di concerto con tutte le strutture educative e scolastiche 06+ della Città di Vicenza, diversi momenti d'incontro in cui accogliere famiglie, bambini, professionisti dell'educazione, esperti di arte e letteratura per l'infanzia, volontari, dirigenti, decisori politici, gestori dei servizi 06 e tutta la cittadinanza.

ACCOGLIENZA NEI MOMENTI DI FESTA. Centinaia di famiglie hanno vissuto gli spazi pubblici della città come Parco Querini il 29 giugno 2024 e Parco della Pace il 28 settembre 2024 in due momenti di festa dedicati alla conclusione e all'apertura dell'anno educativo/scolastico in corso. Tale progetto ha incarnato pienamente lo spirito del sistema integrato 06, con la partecipazione di tanti professionisti dell'educazione di diversa gestione: comunale, paritario, statale, privato, cooperativa, hanno collaborato per organizzare al meglio i laboratori creativi, grafo-pittorici, sensoriali, manipolativi e di lettura animata. La gestione delle proposte è stata integrata anche per i vari uffici e assessorati del comune coinvolti che hanno visto lavorare in sinergia istruzione, ambiente, cultura e politiche giovanili.

ACCOGLIENZA NELLE VISITE AI SERVIZI 06+. Nel pomeriggio di sabato 26 ottobre sono stati accolti 250 convegnisti iscritti alle visite guidate in cinque diversi servizi 06+ della città di Vicenza: Scuola dell'infanzia Statale Peep Laghetto, Centro Infanzia Comunale San Lazzaro, Centro Infanzia e scuola Primaria Casa Materna, Nido d'Infanzia Comunale in concessione Ipab e Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato FISM Battilana. Aprire le porte delle proprie strutture educative e accogliere colleghi del settore ha significato offrire una visione trasparente del lavoro di ciascuno, mettersi in discussione, accettare un confronto paritario e arricchente promuovendo una riflessione collettiva.

ACCOGLIENZA NEGLI INCONTRI CULTURALI 06+

La città di Vicenza ha, poi, ospitato numerose occasioni di incontro tra linguaggi, pensieri e forme di espressione dell'infanzia e per l'infanzia. Sono stati creati momenti di confronto tra esperti di educazione, artisti, registi, illustratori, amministratori, scrittori, famiglie e cittadini. Di particolare rilievo la "Mostra Bio-grafie: diritti e pace nel SI 06+" allestita in Basilica Palladiana, con 520 opere grafiche e pittoriche realizzate dai bambini di 52 nidi, scuole dell'infanzia e classi prime della scuola primaria della città, arricchite da 217 riflessioni di ringraziamento da parte dei genitori, un gesto di riconoscimento verso la comunità.

A cura di Lilly Carollo
lilly.carollo@scuola.istruzione.it



Ingresso mostra Bio-Grafie 06+ Basilica Palladiana, Piazza dei Signori a Vicenza



Bambini in visita alla mostra nel salone della Basilica



Famiglie a Parco Querini, festa di fine anno educativo/scolastico del SI 06+ città di Vicenza, 29 giugno 2024



Grandi e piccoli dipingono insieme durante il laboratorio di pittura organizzato a Parco della Pace, festa di inizio anno educativo/scolastico del SI 06 città di Vicenza, settembre 2024

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Le **politiche per i diritti dell'infanzia**, in sostanza, concretizzano l'idea che la presenza di una rete di servizi educativi e di scuole dell'infanzia di qualità rende una città e un territorio più accoglienti e inclusivi, più a misura umana e in piena sintonia con l'art. 3 della Costituzione italiana.

*"Diventa possibile la **creazione di un lessico comune** all'interno di un quadro culturale che non rinuncia a promuovere valori quali la parità di genere, l'**accoglienza**, la pace, la democrazia, il dialogo interreligioso, valori costituzionali non negoziabili.*

In questo modo i servizi educativi e le scuole dell'infanzia si caratterizzano come un importante fattore di inclusione e coesione sociale e di promozione di cittadinanza democratica. Gli stessi bambini percepiscono la continuità tra casa e scuola e sentono che il loro presente e futuro sono argomenti di grande interesse nei discorsi tra adulti per loro importanti (genitori e insegnanti)"

(Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, pag.17)

"L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori...L'accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro."

(Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, pag.31)

"La corresponsabilità con la famiglia viene alimentata da gesti concreti: particolare attenzione viene dedicata alle occasioni di incontro, formali (es. assemblee, colloqui, ecc.) e informali (es. laboratori, feste, ecc.)

La conoscenza del territorio e la capacità di confrontarsi con altri servizi e altre figure professionali sono strumenti professionali essenziali per creare una rete coerente e una comunicazione efficace tra servizi educativi/scuole/servizi sociali e sanitari, per conoscere gli ambienti di vita dai quali provengono genitori e bambini, e, infine, per sfruttare al meglio tutte le risorse del contesto sociale e culturale."

(Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, pag. 32)

IL VALORE DELL'ACCOGLIENZA ALL'INTERNO DEI NIDI

"Il primo incontro con il servizio educativo implica affidare un bambino piccolissimo a persone e ambienti che non sono familiari: è un passaggio che suscita emozioni e sentimenti contrastanti e di non immediata elaborazione. Avere fiducia è l'esito, mai acquisito una volta per tutte, di un processo che può avere tempi molto differenti per ogni genitore e famiglia. Alleanza e fiducia sono inscindibili e si costruiscono nella reciprocità. L'informazione e la conoscenza diretta del contesto, così come la costante disponibilità all'ascolto e al dialogo da parte degli educatori, sono i primi mattoni per iniziare a costruire un rapporto di fiducia con l'ambiente e il personale." (Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia, Cap. 3.2, pag. 24)

prevedere soluzioni organizzative appropriate nel caso in cui si presentassero situazioni destabilizzanti legate a nuovi inserimenti durante l'anno. Il **gruppo di lavoro si riconosce nel valore del ruolo dell'educatrice di riferimento, garante di una relazione individualizzata responsiva, calda e promotrice del benessere e delle potenzialità di crescita del bambino e primo riferimento nel dialogo e nell'alleanza educativa con la famiglia.** L'educatrice di riferimento svolge il ruolo di "ponte" che connette il bambino al "sistema di riferimento", coinvolgendo anche le colleghe di sezione e il team educativo nella gestione e mediazione del processo di ambientamento. L'obiettivo è offrire al bambino l'opportunità di arricchire la propria esperienza, favorendo il passaggio dal contesto familiare conosciuto a uno nuovo stimolante e al contempo permettergli di approcciarsi al gruppo dei pari. Si cerca di garantire stabilità durante i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel corso dell'anno. Il progetto del servizio prevede un ambientamento flessibile, che consente l'utilizzo alternato di spazi interni ed esterni per favorire l'adattamento e la scoperta.

In questo delicato periodo di inserimento, il genitore avrà a disposizione momenti e spazi appositi per essere supportato, aiutato a vivere e comprendere le emozioni che emergono dalle nuove dinamiche relazionali. Un inserimento efficace non si limita a un semplice adattamento, ma implica fiducia reciproca e una relazione che si costruisce gradualmente. **Un inserimento efficace porta all'ambientamento, implica fiducia, relazione tra le parti, è un lavoro di "tessitura" graduale, dove il bambino elabora la separazione, l'educatrice**

sentimenti di attaccamento e il genitore deve permettere uno spazio di separazione- attaccamento-ricongiungimento. Durante questa fase, il tempo dedicato dai genitori non è rigidamente definito, ma viene concordato in base alle esigenze specifiche del bambino e della famiglia, affinché il percorso di ambientamento sia il più sereno e armonioso possibile.

La proposta educativa prevede una settimana di frequenza al nido, durante la quale il bambino, accompagnato dai genitori, trascorrerà la mattina all'interno del servizio. Questo periodo ha l'obiettivo di favorire un graduale inserimento nel nuovo ambiente, permettendo al bambino di ambientarsi in modo sereno e naturale, con il supporto della famiglia e la cura degli educatori.

Questa modalità, orientata nella scelta dai servizi per l'infanzia gestiti nel Nord Europa, è stata ritenuta positiva per la presenza e gestione di tempi brevi di inserimento e la maggiore permanenza del genitore all'interno del contesto, aspetti determinanti nel voler garantire un efficace e graduale ambientamento di entrambi al nido.

A cura del "Gruppo di Lavoro Regionale 0-6"

L'ingresso del bambino/bambina in un servizio educativo, sia alla prima esperienza extra familiare che di passaggio da un contesto educativo ad un altro, rappresenta una fase significativa e delicata per quanto concerne l'aspetto relazionale e della socializzazione.

Il servizio al nido, consapevole dell'importanza di questo particolare momento, si attiva per elaborare strategie educative e organizzative di inserimento, gestendo tempi adeguati per il bambino e i suoi genitori e cercando di accompagnare il vissuto di entrambi nell'inevitabile e delicata esperienza del distacco.

Durante questa fase iniziale e nel successivo periodo di permanenza al nido, il bambino ha bisogno di punti di riferimento spaziali, tempi e relazioni organizzati in modo rituale e ben definiti. È quindi essenziale creare contesti chiari e stabili, con gruppi di bambini ben strutturati, e



BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA sul tema della partecipazione e co-educazione

- Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012
- DM 334 del 2021, Linee Pedagogiche per il sistema integrato zerosei
- DM 43 del 2022, Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia
- La pedagogia della lumaca, Gianfranco Zavelloni. ed. Emi Bo (2008)
- nota MIUR n.4233 del 19 febbraio 2014 Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri
- Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori -31 marzo 2022 a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>
Se avete piacere di contattarci per raccontarci le vostre esperienze potete scrivere alla seguente mail:

gruppozerosei@istruzioneveneto.gov.it

Arrivederci al prossimo numero!